

L'intervista

PERSAPERNE DI PIÙ
www.eduardodecrescenzo.it
www.unipegaso.it

Le Essenze Jazz di De Crescenzo

Eduardo stasera al Palapartenope. Sul palco lui e la fisarmonica, poi con la band, Castaneda e Rava
 “Quest’album racchiude il mio vissuto musicale, dall’esecuzione estemporanea curiosità ed entusiasmo”

GIANNI VALENTINO

SOLTANTO lui e la fisarmonica. Uno nell'altra. Poi, con la band e due ospiti imprevedibili: l'arpista colombiano Edmar Castaneda e il trombettista Enrico Rava. Per generare il mistero del canto. Le porte del Palapartenope stasera alle 20 si apriranno per accogliere un'ora dopo il corpo esile e fragile di Eduardo De Crescenzo. Un corpo di 64 anni con una voce di cristallo. Si direbbe, altrettanto fragile, e invisibile. Ma non meno granitica. Con queste doti ha abituato i fan a concerti magici. In "Essenze Jazz" sperimenta note, sfumature orchestrali e pathos.

cento. La musica per me è un filo intrecciato: Napoli, la Francia, l'America, la Grecia, la musica classica, il pop, il jazz. In me riconosco queste componenti ma non saprei distinguere cosa ha contato di più mentre cercavo un mio modo di cantare».

Le "Essenze jazz" sono mutevoli. Il ritmo jazz viene e va, eseguendo ballad, suite romantiche, chanson dove il can-

to scintilla. Lo scheletro del concerto è ancora la scaletta madre dell'omonimo album?

«"Essenze" racchiude il mio vissuto musicale. La canzone è un canovaccio che fa vivere esperienze e emozioni. L'esecuzione estemporanea è l'aspetto che dopo tanti anni mi concede di salire sul palco con curiosità e entusiasmo. Questi concetti nel jazz sono più espliciti. Ogni

musicista — da Enzo Pietropaoli (contrabbasso) a Marcello di Leonardo (batteria), da Stefano Sabatini (pianoforte) a Daniele Scannapieco (sassofono) e Lamberto Curtioni (violoncello) — è padrone di questo approccio libero che si sfugge alla maestria del canonico. In un live si crea tanta musica inedita in diretta e noi saremo i primi a scoprirla».

L'altra sera era nei camerini di Fuorigrotta con De Gregori, forse sta scrivendo per lei una canzone?

«Ho salutato una bella persona. Una canzone insieme? La vedo dura: verrebbe fuori un'opera troppo lunga! A Troisi basterebbe leggere i nostri nomi di seguito per sospettarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAPARTENOPE
Eduardo De Crescenzo stasera in concerto al Palapartenope alle 21 canta le sue "Essenze Jazz"



“Mi sono innamorato del canto quand’ho scoperto che anche la voce si poteva suonare”

«Io sono un musicista, un fisarmonicista. La voce è stata una scoperta successiva. Mi sono innamorato del canto quand’ho scoperto che anche la voce si poteva suonare. La mia folgorazione artistica, nell’adolescenza, fu Ray Charles. Attraverso lui capivo che esistevano altre scale musicali, capivo perché le voci tradizionali, o peggio, “impostate”, mi annoiavano. Con il canto è arrivata l’esigenza di far vivere le parole; così ho scoperto un grande napoletano di inizio Novecento, Gennaro Pasquariello. Così intimo e raccolto, nei respiri, nelle afonie, nelle vibrazioni, nei silenzi. Forse lui assimilava a sua volta dagli chansonniers francesi di fine Otto-